

Un'assurda discriminazione scoperta a Roma

"Sospette" per "ospedali le manie senza marito"

Al San Giovanni è proibito alle puerpere portare in stanza il figlio — Un'interrogazione parlamentare presentata dal PCI — Il tribunale dei minorenni ordina che vengano rispettati i diritti delle ragazze madri

DIMINUITA LA NATALITA' E LA MORTALITA' INFANTILE

L'ammontare della popolazione italiana, al 31 maggio 1975, è stata stimata, secondo gli ultimi dati resi noti dall'Istat, in 55 milioni 768 mila unità; l'aumento, rispetto al 31 dicembre 1974, è stato di circa 120 mila unità. Il quoziente di natalità, corrispondente al numero di nati vivi per mille abitanti, riportato all'anno intero è di 15,0 contro 15,6 del 1974. Nel periodo gennaio-marzo '75 i matrimoni celebrati sono stati 53 mila 819 con una diminuzione di 8 mila 876 unità rispetto al '74; il quoziente di nuzialità è risultato pari al 3,9 contro 4,6 rispetto al 1974. E' inoltre calato il quoziente di mortalità infantile, risultato pari a 21,9 per mille nati, contro il 23,7 del 1974.

Chiesta dal PM

Archiviazione per i «fondi neri» degli zuccherieri

Le elargizioni degli industriali a quattro partiti «non costituiscono reato» - Una condanna morale

Il finanziamento di un miliardo e quattrocento milioni effettuato negli anni scorsi dagli industriali dello zucchero ai partiti del centro-sinistra (DC, PSI, PSDI) non costituirebbe reato. Questa è la conclusione cui è pervenuto il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, dottor Claudio Vitalone, che ha chiesto al giudice istruttore dottor Giuseppe Pizzuti di non rinviare l'azione penale nei confronti degli «zuccherieri» Attilio Monti, Andrea Piaggio, Leonardo Montesi, Giuseppe De André, Vittorio Acone e del responsabile amministrativo dei partiti.

Il dottor Claudio Vitalone cui era stata affidata l'inchiesta dopo un avvio di indagini a Padova, ha completato il suo lavoro depositando la requisitoria in base alla quale si dovrà ora pronunciare il giudice istruttore.

Nella requisitoria si afferma che «non vi è alcun elemento che giustifichi il sospetto di corruzione nei confronti dei ministri in carica in quanto i rapporti finanziari furono tenuti dagli amministratori dei quattro partiti». Inoltre, sempre secondo il PM, «il finanziamento fu concesso... fuori di una qualunque prospettiva di vantaggio specifico per gli operatori economici».

In un'altra parte della requisitoria il PM affronta il problema dello stanziamento da parte di privati di somme internazionali — è previsto per il 1975 il finanziamento pubblico ai partiti. La requisitoria mette in evidenza come la pubblica-

zione dei bilanci da parte dei partiti che usufruiscono del finanziamento pubblico è di per sé un «condizionamento» per quanto riguarda le sovvenzioni sia perché non possono più essere «occulte» e sia per il fatto che la loro provenienza potrebbe determinare una «censura» morale da parte degli iscritti. Infatti un partito che rappresenta gli interessi del lavoratore ma che accetti finanziamenti dagli industriali, appirebbe fra i suoi aderenti una serie di interrogativi in relazione alla sua funzione e ai suoi compiti statutari. Questa osservazione del PM che può essere intesa come una «condanna morale» viene corredata da una disquisizione giuridica sul carattere privatistico del finanziamento. Il PM osserva che le associazioni di diritto privato, non si sono mai occupate di politica e di autonomia nazionale. Il PM osserva che il diritto costituzionale del cittadino al governo della cosa pubblica (art. 49 della Costituzione) non è caso d'opposto orientamento si rinvince nella dottrina nazista che ripudiò il trattamento privatistico delle associazioni in quanto manifestazione di un parlamentarismo incompatibile con la struttura dello Stato.

Nonostante la richiesta di non «procedere penalmente» contro gli industriali «impegnati in tutti i dubbi sul merito che avrebbero suggerito il finanziamento degli «zuccherieri» ai partiti di governo. Infatti se non è stato possibile dimostrare che gli industriali abbiano avuto «favori» dai ministri in carica con provvedimenti legislativi c'è da rilevare come nei confronti degli «zuccherieri» non siano state prese quelle decisioni restrittive adottate invece negli altri paesi della CEE.

Franco Scottoni

A Roma, ad una madre nubile, può accadere di vedersi negato il diritto di allattare il proprio figlio, appena partorito, nel suo letto d'ospedale. L'incredibile notizia si è appresa in seguito alle piogge di una giovane donna, Rosa Fanti, 28 anni, residente in uno dei più noti ospedali della capitale, il S. Giovanni, che non ha voluto rassegnarsi alla odiosa discriminazione del tribunale dei minorenni ha inviato un fonogramma agli ospedali Riuniti nel quale si ordina l'immediata abolizione della discriminazione. Il suo ragionamento è che la cosa non accade in nessun altro ospedale di Roma.

Non è un caso isolato, comunque, quello di Rosa Fanti, che in un'occasione tra sabato e domenica ha partorito un maschietto, di nome Francesco, e che aspetta da alcuni mesi che si concluda la divisa di legge. Il dottor Antonio Baleno, l'uomo col quale convive da alcuni anni, per poter regolarizzare giuridicamente la propria posizione, ha chiesto che gli ospedali S. Giovanni parli chiaro: il bimbo, partorito da una donna non ancora sposata, è di proprietà dell'ospedale, finché il riconoscimento della madre non sia attestato da un certificato rilasciato dall'anagrafe. Ma per ottenere questo documento devono trascorrere spesso diversi giorni: fino a quel momento il neonato è figlio di nessuno, e di conseguenza, per i genitori, la struttura sanitaria in cui è ospitato si sentono impegnati a dover usare misure protettive nei confronti del bambino, per impedire che gli sia fatto del male. E naturalmente — per una certa mentalità — una ragazza madre va considerata un'individuo «maligno» della società e di conseguenza pericoloso.

Così Rosa Fanti, lunedì mattina, 24 ore dopo aver partorito il suo primo figlio, si è sentita dire dagli infermieri dell'ospedale «se si sente bene può scendere alla nursery» ad allattare il proprio figlio. «Ma provvederemo con l'allattamento artificiale». E all'allattamento artificiale — ricorda il medico — si riferisce il regolamento che prevede che le madri che non hanno latte, non siano in grado di lasciare il letto.

Regolamento «Non possiamo fare altro — afferma un pediatra del reparto maternità del S. Giovanni — Gli inconvenienti che comporta il regolamento vigente sono certamente inferiori ai rischi che correremmo affidando un bimbo allattare l'azione di un medico spesso giovanissima, della quale non è possibile conoscere lo stato d'animo e le intenzioni». Una affermazione che, a detta di Rosa Fanti, è un'assurdità. Il documento chiede che l'assessore alla sanità della Regione Lazio si faccia carico prontamente dell'eliminazione di tali norme discriminatorie, e rivolge al Governo un invito a porre in atto una seria politica di tutela della maternità che superi il concetto di «madri discriminate».

Intanto si è appreso che una inchiesta sui fatti che si sono verificati nei giorni scorsi nel reparto maternità dell'ospedale S. Giovanni, è stata avviata da un'ispezione sanitaria dell'ospedale S. Giovanni.



Salto nel vuoto per sfuggire alle fiamme

BOSTON — Un violento incendio ha improvvisamente distrutto una casa facendo crollare anche le scale di sicurezza. Il panico si è impossessato degli inquilini che, per cercar di sfuggire alle fiamme dilaganti, si sono gettati dalle finestre. Come si vede nella telefoto la stessa scala scelta anche da prima da un altro inquilino per saltare nel vuoto, è rimasta ferita.

Continuano a ritmo serrato gli interrogatori per l'ecidio di Brescia

CERCA DI SMENTIRE ANCHE SUO FRATELLO UNO DEI FASCISTI ACCUSATI DI STRAGE

leri è stata la volta di Raffaele Papa che nega disperatamente perfino quanto ammesso da Angelino Papa - I «bastoni fra le ruote» dei legali dei neofascisti - Una banda di ladri al servizio dei criminali della tensione - Ore e ore di contestazioni

Arrestati a Treviso

Galera a 3 soldati per l'omaggio al giovane ucciso dai fascisti

TREVISO, 23. Silvio Cruciani, Clelio Crippa, Giorgio Dabbini, tre soldati della caserma «De Dominicis» di Treviso, sono stati arrestati martedì mattina e tradotti immediatamente alle carceri militari di Peschiera. I tre giovani, che sono assistiti dagli avvocati Bertl, Todini e Ganeschini, verranno interrogati venerdì pomeriggio alla procura militare di Padova. I capi di imputazione a loro carico riguardano il reclamo collettivo, l'istigazione a commettere atti illegittimi, la manifestazione seditiosa. Non è esclusa una loro partecipazione al «cordone rosso» del 1974, una settimana non funzionando d'estate il tribunale militare (il che comporterebbe una detenzione prolungata in attesa del rinvio a giudizio) e non essendo tra i più gravi capi di imputazione con cui sono perseguiti.

La vicenda che ha portato ai tre arresti ebbe inizio ad aprile: i soldati della «De Dominicis» effettuarono infatti un minuto di silenzio in memoria dello studente Varrali ucciso dai fascisti a Milano, e dei giovani compagni uccisi nei giorni seguenti a Milano e a Firenze. Il comando della caserma rispose a questa iniziativa (che non era rientrata) trasferendo, con evidente volontà

Al largo di Tolone

Dodici turisti arsi vivi su un traghetto in preda al fuoco

Una ventina i feriti di cui sette in gravissime condizioni - Quattro in fin di vita

TOLONE, 23. Dodici morti ed una ventina di feriti — di cui sette versano in gravissime condizioni — costituiscono il bilancio provvisorio di un tragico incendio di un traghetto carico di turisti in navigazione da Tolone alla volta dell'isola di Porquerolles.

La notizia del disastro è stata data dalla prefettura marittima di Tolone, la quale ha precisato che all'opera di soccorso hanno partecipato due elicotteri ed alcune altre unità della marina militare, nonché degli elicotteri, che hanno provveduto al trasporto dei feriti più gravi negli ospedali civili e militari di Tolone.

Il capitano dell'imbarcazione — la «Venus des Iles» — ha dichiarato ai giornalisti di ritenere che immediatamente prima dell'incendio le imbarcazioni avevano un ostacolo sommerso: in tal modo lo scafo avrebbe riportato una falla con la conseguenza di un allagamento della nave. Il successivo incendio delle cisterne di carburante.

Le operazioni di salvataggio si sono svolte senza difficoltà grazie al fatto che il mare era calmo. L'incendio ha provocato delle scene di panico tra i turisti, molti dei quali, per sfuggire alle fiamme, si sono gettati in acqua.

Secondo le dichiarazioni di alcuni superstiti il bilancio sarebbe di dodici morti e una ventina di feriti, di cui sette in fin di vita.

Il primo tempo dell'interrogatorio è stato abbastanza breve, i magistrati bresciani hanno contestato a Raffaele Papa le imputazioni di omicidio e di concorso in omicidio. Raffaele Papa ha negato quasi tutto: ha smentito recisamente quanto dichiarato dal fratello Angelino. Ha definito il nazista «membro Buzzi» un astuto delinquente e ha mostrato di avere del risentimento nei suoi confronti per aver denunciato per i furti dei quadri.

Nella notte del 18-19 maggio — secondo Papa — il suo ruolo è stato quello di portare Cosimo Giordano, al bordo della nave, al porto di Buzzi, dalla pizzeria Ariston alla stazione della ferrovia per le telefonate che annunciavano una bomba, peraltro sistematicamente «Blue Note». Papa dichiara però di non aver saputo allora, a chi le telefonate fossero destinate, il particolare del fatto che la bomba avrebbe accompagnato poi il Giordano, sempre con la vettura del Buzzi, in via Triumfina, dove il giovane terrorista avrebbe effettuato l'autostop per poter rientrare a casa a Luzezzano, in Val Trompia.

Il 28 maggio — sempre secondo la sua versione — Papa dormì il mattino, si alzò solo verso mezzogiorno. Non poteva perché essere presente al bar «Al Miracoli» né di prima mattina, né dopo, per il pericolo della bomba in piazza della Loggia quando la banda Buzzi e i due misteriosi veneziani brindarono al successo della criminale impresa.

Papa nega quindi, ovviamente, di aver accompagnato il fratello Angelino dal barbiere dopo la strage. Ha ammesso solo il particolare di una telefonata per poi negare sistematicamente tutto «Sottoponemmi al siero della verità» — ha gridato ad un certo punto — per conoscere solo un altro, nessuno mi ha mai parlato di politica.

L'interrogatorio, sospeso dopo le 14, è ripreso alle 17,30, e consentirà la costanza e la pignoleria dei due magistrati, non è azzardato prevederne la conclusione in nottata.

Carlo Bianchi

Consegnate a Pertini firme per lo scioglimento del MSI

Sono state consegnate al Presidente della Camera Pertini le firme raccolte in calce a una proposta di legge per lo scioglimento del MSI. La consegna è stata effettuata da una delegazione del Comitato che si è fatto promotore della raccolta.

Mentre i cosmonauti sovietici Leonov e Kubasov sono già rientrati a Mosca

L'Apollo pronta per il tuffo nel Pacifico

Il ritorno previsto per oggi presso le Hawaii - A fine settimana concluderà la missione anche la «Salyut 4» - I futuri programmi della NASA e del centro spaziale dell'URSS

L'Apollo sta preparandosi al rientro. Il ritorno della navicella americana — che era stata lanciata il 18 luglio e che ha effettuato assieme alla Soyuz la prima operazione cosmica internazionale — è previsto per questa sera alle 23,18 (ora italiana). L'Apollo dovrebbe tuffarsi nell'oceano Pacifico, in un punto a circa 555 chilometri ad ovest di Honolulu. Tutti i preparativi per il rientro sono stati messi a punto. A bordo della «New Orleans», la nave che dovrà recuperare la navicella, tutto è pronto.

Intanto Leonov e Kubasov, i due astronauti della Soyuz, sono giunti a Mosca. All'aeroporto sono stati accolti dai dirigenti del volo, dai familiari e degli amici. Adesso si riposeranno, poi assieme ai colleghi americani risponderanno ai molti ricevuti. Infine anche la Salyut 4 — nello spazio dal 24 maggio con due uomini a bordo — si appresta a tornare a casa: dovrebbe rientrare sulla terra alla fine della settimana.

Intanto Leonov e Kubasov, i due astronauti della Soyuz, sono giunti a Mosca. All'aeroporto sono stati accolti dai dirigenti del volo, dai familiari e degli amici. Adesso si riposeranno, poi assieme ai colleghi americani risponderanno ai molti ricevuti. Infine anche la Salyut 4 — nello spazio dal 24 maggio con due uomini a bordo — si appresta a tornare a casa: dovrebbe rientrare sulla terra alla fine della settimana.

Intanto Leonov e Kubasov, i due astronauti della Soyuz, sono giunti a Mosca. All'aeroporto sono stati accolti dai dirigenti del volo, dai familiari e degli amici. Adesso si riposeranno, poi assieme ai colleghi americani risponderanno ai molti ricevuti. Infine anche la Salyut 4 — nello spazio dal 24 maggio con due uomini a bordo — si appresta a tornare a casa: dovrebbe rientrare sulla terra alla fine della settimana.

Intanto Leonov e Kubasov, i due astronauti della Soyuz, sono giunti a Mosca. All'aeroporto sono stati accolti dai dirigenti del volo, dai familiari e degli amici. Adesso si riposeranno, poi assieme ai colleghi americani risponderanno ai molti ricevuti. Infine anche la Salyut 4 — nello spazio dal 24 maggio con due uomini a bordo — si appresta a tornare a casa: dovrebbe rientrare sulla terra alla fine della settimana.

Intanto Leonov e Kubasov, i due astronauti della Soyuz, sono giunti a Mosca. All'aeroporto sono stati accolti dai dirigenti del volo, dai familiari e degli amici. Adesso si riposeranno, poi assieme ai colleghi americani risponderanno ai molti ricevuti. Infine anche la Salyut 4 — nello spazio dal 24 maggio con due uomini a bordo — si appresta a tornare a casa: dovrebbe rientrare sulla terra alla fine della settimana.

Intanto Leonov e Kubasov, i due astronauti della Soyuz, sono giunti a Mosca. All'aeroporto sono stati accolti dai dirigenti del volo, dai familiari e degli amici. Adesso si riposeranno, poi assieme ai colleghi americani risponderanno ai molti ricevuti. Infine anche la Salyut 4 — nello spazio dal 24 maggio con due uomini a bordo — si appresta a tornare a casa: dovrebbe rientrare sulla terra alla fine della settimana.

Intanto Leonov e Kubasov, i due astronauti della Soyuz, sono giunti a Mosca. All'aeroporto sono stati accolti dai dirigenti del volo, dai familiari e degli amici. Adesso si riposeranno, poi assieme ai colleghi americani risponderanno ai molti ricevuti. Infine anche la Salyut 4 — nello spazio dal 24 maggio con due uomini a bordo — si appresta a tornare a casa: dovrebbe rientrare sulla terra alla fine della settimana.

Intanto Leonov e Kubasov, i due astronauti della Soyuz, sono giunti a Mosca. All'aeroporto sono stati accolti dai dirigenti del volo, dai familiari e degli amici. Adesso si riposeranno, poi assieme ai colleghi americani risponderanno ai molti ricevuti. Infine anche la Salyut 4 — nello spazio dal 24 maggio con due uomini a bordo — si appresta a tornare a casa: dovrebbe rientrare sulla terra alla fine della settimana.

Intanto Leonov e Kubasov, i due astronauti della Soyuz, sono giunti a Mosca. All'aeroporto sono stati accolti dai dirigenti del volo, dai familiari e degli amici. Adesso si riposeranno, poi assieme ai colleghi americani risponderanno ai molti ricevuti. Infine anche la Salyut 4 — nello spazio dal 24 maggio con due uomini a bordo — si appresta a tornare a casa: dovrebbe rientrare sulla terra alla fine della settimana.